

continua da pag. 1

## Incontro con la famiglia Castiglioni

dimora nobiliare, risale ai primi del quattrocento (su qualche traccia più antica), e in quest'ala si colloca la stanza dove presumibilmente venne alla luce Baldassar, autore de *Il Cortegiano*, opera pubblicata l'anno prima della sua morte, nel 1528, e destinata a rimanere pubblicazione "icona" di tutta la cultura del 1500. Un'opera che segnò una svolta, come il Principe di Machiavelli, abbandonando il pensiero metafisico per abbracciare la concretezza del fare (bene). La stanza, dicevo, è un luminoso ambiente d'angolo che ancora conserva a soffitto la giostra dei decori quattrocenteschi; da lì prese avvio la illuminata vita di Colui che fu ambasciatore presso l'Imperatore Carlo V, nunzio apostolico e grande amico di Raffaello. A ripensarci, c'è davvero più di un motivo per emozionarsi. Nello scorso numero de *La Reggia*, per casualità, parlammo della tomba che ne custodisce le spoglie all'interno della chiesa delle Grazie, ed ora ne scorgo il luogo della nascita e la dimora presso la quale era solito ritornare per rivedere la madre e i

familiari. Ma gli impegni e gli incarichi lo tennero spesso lontano da casa, alla quale invece dedicò attenzioni e ingegni il figlio Camillo che nella seconda metà del secolo XVI fece costruire la torre, lanciando quindi il segnale di difesa dei suoli nati; cosa che riuscì, fino a quando i lanzichenecchi non occuparono i territori mantovani. Secondo una storia raccontata, furono proprio loro ad entrare nella casa e a strappare i volti dei Castiglioni, effigiati in gesso, si diceva con incredibile somiglianza, all'interno dell'affresco della sala grande "In realtà – sottolinea la mia colta guida Carlo – pare fossero stati realizzati in una pasta di gesso sensibile all'umidità, al punto da staccarsi dopo qualche anno: pagarono lo scotto della somiglianza con la caducità". "Per noi bambini – precisa Barbara – la torre era tabù: nei camminatoi esterni, si aprivano infatti pericolose aperture e i nostri genitori ce ne tenevano lontani". Ora, in effetti, hanno posizionato opportune e rassicuranti grate protettive che permettono tuttavia di misurare il baratro sottostante. Nelle varie sale si rincorrono decori che hanno seguito la vita delle famiglie che in esse vivevano: così in alcune sono rimasti immagini cinquecentesche (addirittura su cartoni di



Rembrandt da Raffaello, Ritratto di Baldassar Castiglione

Giulio Romano) altre invece hanno seguito l'attrazione del settecento. I decori attribuiti a Giulio Romano, sono stati preservati e oggi riportati alla luce, perché nascosti in una stanza di bianco intonacata che fino a qualche anno fa fungeva da "ghiacciaia": una fossa larga circa 5 metri e profonda due che i cugini ricordano poi ricoperta da una volta in mattoni e con della terra ancora sopra, per aumentarne la tenuta termica. Il bello della visita, è anche (se non soprattutto) questo racconto di vita vissuta che dà calore a una casa museo per fascino e bellezza. Tra queste mura crebbero molte persone importanti per la nostra storia mantovana (e non solo): da uomini d'armi – il capostipite Baldassar venne da Milano come comandante "prestato" dai Visconti ai Gonzaga – ad avvocati, cardinali, senatori... Ma non solo uomini: molti ancora ricordano la marchesa Maria Teresa Cristiani, ricca e colta moglie di Onorato Castiglioni, la quale, non sembrandole decoroso che la prospiciente chiesa volgesse le terga all'ingresso della corte (l'abside era regolarmente orientata verso est) fu tanto tenace da ottenere di poter abbatte e ricostruirla precisa ma rispettosamente rivolta allo stemma d'ingresso "di rosso al leone d'argento, coronato d'oro, sostenente con la zampa anteriore destra un castello d'oro di tre torri". È questa, quella dello stemma, l'ultima immagine anche del mio pomeriggio a Casatico, limpido e caldo come il sole di primavera che ci ha accompagnato. Ringrazio i conti Barbara e Carlo (suo figlio Guido, quattordicenne, è l'unico discendente maschio), sempre molto cordiali; allora ne approfitto per un'ultima domanda: "siete Castiglione o Castiglioni?", chiedo con frettolosa sfrontatezza. "Ora Castiglioni; il passaggio avvenne presumibilmente intorno al seicento quando si abbandonò la toponomastica di provenienza per diventare famiglia Castiglioni": Una famiglia che rappresenta una ricchezza per la nostra storia.

## La famiglia Castiglioni e il suo archivio

Le vicende di molte famiglie di antica origine si sono indissolubilmente intrecciate con le storie dei luoghi in cui vissero e si susseguirono le generazioni e la documentazione prodotta, e a noi pervenuta, è tanto più importante quanto più la famiglia di appartenenza abbia occupato una posizione rilevante nell'ambito sociale, abbia posseduto cospicui patrimoni, rivestito incarichi politici. È questo il caso della famiglia Castiglioni.

Tra i fondi documentari privati di notevole interesse storico di cui ho avuto occasione di occuparmi, a più riprese, nel corso dei lunghi anni della mia direzione dell'Archivio di Stato di Mantova, un posto di rilievo occupa, infatti, l'archivio Castiglioni, acquisito a più riprese dai discendenti di Baldassarre, celeberrimo autore del *Cortegiano*.

Si tratta di uno degli archivi gentilizi mantovani più prestigiosi, destinato a consacrare la memoria della famiglia e il ruolo che la stessa ha avuto nel corso dei secoli; il fondo fu notificato di grande interesse storico dal Ministero per la Pubblica Istruzione fin dal 1928 e, successivamente, dalla Soprintendenza Archivistica per la Lombardia l'8 aprile 1974 e dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia il 28 giugno 2012; esso comprende circa milleducento pergamene, più di un centinaio di mappe e disegni, e oltre trecentocinquanta faldoni, con documentazione dal XIII al XX secolo.

Benché il complesso documentario abbia subito alterne e travagliate vicende, che ne hanno irrimediabilmente compromesso l'unitarietà originaria<sup>1</sup>, esso rappresenta una fonte di inestimabile valore per la storia non soltanto mantovana. Un primo nucleo documentario fu donato all'Archivio di Stato nel 1940; venti anni dopo pervennero all'Istituto atti sciolti, volumi e fascicoli conservati in 110 buste; 1190 pergamene e oltre un centinaio di mappe e disegni. Del fondo faceva parte anche una rarissima carta nautica, conosciuta come "planisfero Castiglioni", che secondo la tradizione fu donata nel secondo decennio del Cinquecento dall'imperatore Carlo V a Baldassarre, quando egli era nunzio apostolico in Spagna; la carta nautica acquistata dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nel 2000 e destinata alla Biblioteca Estense di Modena.

Un terzo nucleo documentario, costituito da circa 250 buste e da un fondo librario di oltre duemila volumi, che rappresentano la parte superstita della pregevole biblioteca di famiglia, è stata acquisita dall'Archivio di Stato di Mantova nel 2011. Per sottolineare il valore della donazione l'Istituto organizzò una presentazione, nell'ambito delle "Giornate Europee del Patrimonio", il 30 settembre 2011, alla presenza degli eredi Castiglioni – allestendo una mostra con documenti estratti dall'archivio stesso – e con la partecipazione di Luciano Scala, Direttore Generale per gli Archivi, e di Amedeo Quondam, studioso insigne del *Cortegiano*.

All'archivio Castiglioni ha attinto lungamente Guido La Rocca, per l'edizione della corrispondenza di Baldassarre Castiglione, pubblicata nel 1978, ma il fondo è ora disponibile per tutti gli studiosi e i ricercatori interessati presso l'Archivio di Stato, dove è in corso di riordinamento la parte acquisita nel 2011.

I documenti riguardano numerosi esponenti dell'illustre famiglia che consolidò il proprio potere anche grazie a un'abile politica matrimoniale, imparentandosi con altre nobili famiglie; molti dei Castiglioni abbracciarono la carriera politica, o militare, o ecclesiastica, o diplomatica al servizio della Corte, come Camillo, figlio di Baldassarre, che fu nominato governatore del Monferrato dal duca Guglielmo, o suo figlio Cristoforo, cavallerizzo maggiore di Vincenzo I Gonzaga, ambasciatore in Spagna e poi a Venezia, tra Cinque e Seicento; o ancora Francesco, soprintendente generale alle cacce dello stato nella seconda metà del Settecento, per citarne soltanto alcuni. Non mancano carteggi relativi a interessanti figure femminili, come Maria Teresa Beltrame Cristiani, moglie e poi vedova di Onorato Castiglioni, di spirito illuministico e animatrice di salotti intellettuali.

Rimane tuttavia ancora in proprietà della famiglia la parte più preziosa: gli abbozzi del secondo libro del *Cortegiano*, la cosiddetta "Lettera di Raffaello a Leone X", in realtà scritta da Baldassarre Castiglione - che rappresenta il documento fondante della storia del restauro nel nostro paese - altri pregevoli testi letterari e autografi di Baldassarre; sono questi i documenti che maggiormente gli studiosi richiedono di consultare e che sarebbe quanto mai utile poter rendere fruibili come patrimonio della collettività, cui appartengono a pieno diritto, data la loro importanza storica e letteraria.

Daniela Ferrari  
Direttore dell'Archivio di Stato di Milano

<sup>1</sup> Per un resoconto dettagliato delle vicende dell'archivio rimando al mio contributo: *L'archivio gentilizio Castiglioni presso l'Archivio di Stato di Mantova*, in *Baldassar Castiglione, Lettere famigliari e diplomatiche*, a cura di U. Morando, A. Stella e R. Vetrugno, Torino, Einaudi, Appendice II, in corso di stampa.



Avvocato Baldassarre Castiglioni eletto senatore nel 1911. Morì a Casatico nell'agosto del 1938.



Antico acquerello delle corti: in primo piano la corte di Casatico.

## LA REGGIA

giornale della Società per il Palazzo Ducale  
fondato da Luigi Pescasio

Direttore responsabile  
Franco Amadei

Redazione  
Via Fernelli, 35 – 46100 Mantova  
presso Avv. Sandro Signorini  
lareggia@societapalazzoducalemantova.it

Grafica e stampa  
Publi Paolini s.r.l.  
Via R. Zandonai, 9 – 46100 Mantova

Gli autori si assumono la responsabilità del contenuto dei testi. Tutti i diritti sono riservati. La collaborazione è gratuita. I materiali inviati non vengono restituiti. I testi dovranno pervenire in copia cartacea (formati .doc oppure .rtf) e corredata da un apparato iconografico di adeguato livello qualitativo per il quale sia stata chiesta l'autorizzazione a pubblicare.

Hanno collaborato per questo numero  
Franco Amadei, Gianpiero Baldassarri,  
Maria Luisa Cefaratti Santi,  
Adriana Cremonesi Businelli,  
Gian Maria Erbesato,  
Daniela Ferrari, Sergio Leali,  
Giancarlo Malacarne, Valentina Pavese,  
Stefano Patuzzi,  
Rodolfo Signorini, Lara Zanetti

Società per il Palazzo Ducale  
di Mantova



La Società per il Palazzo Ducale di Mantova, fondata nel 1902, è la più antica associazione di volontariato culturale d'Italia. Gli scopi della "Società" sono: "contribuire alla tutela, alla conservazione, all'accrescimento e alla conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale del Palazzo Ducale, nonché di altri beni mantovani; prestare collaborazione agli Enti preposti a tali scopi (...), concorrere alla formazione di un'elevata coscienza di questi valori specie tra i giovani" (dall'art. 2 dello Statuto). "L'associazione, senza fini di lucro e con l'azione diretta personale e gratuita dei propri aderenti, (...) potrà interessarsi oltre che al Palazzo Ducale, anche di altri monumenti della città e della provincia, nonché promuovere e partecipare a quelle attività che contribuiscono a sviluppare, nella cittadinanza, la conoscenza del patrimonio artistico mantovano e accrescere la consapevolezza della propria appartenenza al territorio" (dall'art. 3).

Presidente  
Gianpiero Baldassarri

Vicepresidente  
Lorenzo Lasagna

Segretaria  
Adriana Cremonesi Businelli

Tesoriere  
Gianni Guastalla

Consiglieri  
Franco Amadei,  
Lalla Andriago Pignoloni,  
Paola Cabrini, Danilo Cavallero,  
Monica Girardi Baldassarri,  
Magda Luppi, Aristide Ronconi

Sindaci  
Nardino Carra (Presidente)  
Alberto Cattini (Membro)  
Stefano Trentini (Membro)

Collegio dei Provicari  
Elio Benatti  
Carlos Gonzaga di Vescovato  
Gianfranco Turganti

Quote associative  
Soci studenti: € 20  
Soci ordinari: € 50  
Familiare: € 20  
Soci benemeriti: da € 100 in su

I versamenti verranno effettuati presso gli sportelli MPS:

IBAN  
IT 42 P 01030 11509 000004918265  
BIC: PASCITMM

o sul c/e postale n. 34821264 intestato alla Società. Il contributo associativo dà diritto a ricevere gratuitamente "La Reggia" e a partecipare alle iniziative del sodalizio.

La Società per il Palazzo Ducale in Internet

Sito ufficiale  
<http://www.societapalazzoducalemantova.it>

E-mail segreteria  
segreteria@societapalazzoducalemantova.it

E-mail La Reggia  
lareggia@societapalazzoducalemantova.it

Sito web  
coordinamento e segreteria  
Danilo Cavallero

Gestione tecnica, sviluppo e aggiornamenti  
Pietro Liberati